

GLI INTERESSI DEL CONFLITTO

Claudio Cricelli

Presidente, Società Italiana di Medicina Generale

Nei giorni più caldi dei fatti che hanno coinvolto GlaxoSmithKline, in un'atmosfera tesa e inquieta, è parso ai cittadini che nel sistema della Medicina e della Sanità, italiani e non, si stessero consumando una serie di regolamenti di conti rispetto ad un tema che la maggior parte di essi comprendono male ma che esposto in due parole si può così riassumere:

1. i medici esercitano la loro professione per denaro;
2. tutto ciò che fanno lo fanno per denaro;
3. l'industria farmaceutica è uno dei maggiori se non il maggiore finanziatore dei medici in denaro ed in servizi;
4. la corruzione in medicina è molto estesa e anche se tutti dicono che i più sono onesti e poche sono le mele marce, noi (cittadini) non ci crediamo.

Possono mancare a questo elenco altre considerazioni, ma suppongo che non manchino le più gettonate.

È cominciato allora un prevedibile gioco delle parti teso a dimostrare che in particolare le ultime due affermazioni non fossero vere. Si è aperto un dibattito, peraltro breve se è vero che dopo un mese non ne parlava più nessuno, a parte qualche modesto tentativo teso a sistemare questioni locali.

A nostro parere, invece, la crisi andava utilizzata per mettere a nudo e magari risolvere alcuni annosi problemi strutturali della medicina e del sistema sanitario italiano che riguardano:

- la revisione della legge 541;
- il codice etico degli attori del Sistema Sanitario Nazionale;
- i codici etici di alcune terze parti come le Società medico-scientifiche;
- il codice deontologico di Farmindustria.

La crisi andava inoltre utilizzata per parlare e discutere, magari in contesti differenziati e diversi, dei primi due punti indigesti e mal compresi dalla Società e dai cittadini in tutto il mondo: quale rapporto vi sia tra medici, medicina e denaro.

Senza aver chiarito questo primo punto, a mio parere, difficilmente si possono comprendere i punti successivi.

In questo clamore di stampa, in giorni in cui sembrava che metà della Medicina Italiana e quasi tutta l'industria Farmaceutica fosse indagata e sotto accusa, in un clima di straordinaria tensione tra medici e cittadini, tutti aspettavamo che qualcosa, qualcuno, un'autorità, un'istituzione, un'associazione, si prendesse responsabilità definitive di proporre un dibattito serio, che portasse a delle conclusioni.

Al contrario, per quello che ne so, l'unica iniziativa seria ha portato alla stesura ed alla firma da parte di 14 istituzioni che producono, distribuiscono, dispensano e prescrivono i farmaci, di un

Manifesto etico che qui pubblichiamo, voluto dal Ministro Sirchia e che a nostro parere rappresenta un impegno assai maggiore di quanto a prima vista non appaia.

Esso infatti impegna tutti a farsi custodi dell'onestà e delle mani pulite. Chi non lo rispettasse, dunque, a cominciare da noi per terminare con Farmindustria, per la prima volta nella storia del nostro Paese, infrangerebbe un patto d'onore liberamente sottoscritto, oltre che le norme e le leggi.

Sottintendendo che dalle pene del codice ci si può salvare con gli avvocati ma che dalle brutte figure fatte infrangendo i patti di onore, è più complicato salvarsi.

Al contrario sono stati organizzati in fretta e furia, in quei giorni e dopo, numerosi convegni. Il tema della maggior parte di questi dibattiti era ed è ancora il "conflitto di interessi" e i modi per rendere autonoma indipendente e trasparente la ricerca, la formazione e l'informazione medica nel nostro Paese (e non).

La SIMG ha scritto e detto alcune cose. Una mattina, a Modena, nel corso di un seminario a più voci sul conflitto di interessi, mi sono permesso di riassumere il nostro punto di vista su queste questioni e ricordo di aver detto che:

- molte cose chiamate conflitto di interessi appartengono a categorie diverse e distinte;
- noi tutti collaboriamo con l'industria farmaceutica e non ce ne vergogniamo;
- collaborare con l'industria farmaceutica non significa affatto e automaticamente configurare un conflitto di interessi;
- noi tutti, ed io in particolare, sono portatore di conflitti di interessi;
- nel dirigere associazioni che ricevono finanziamenti dalle industrie farmaceutiche il rischio di conflitto d'interessi è in agguato;
- non è sufficiente salvarsi l'anima limitandosi a dichiararlo come qualcuno vorrebbe, ma occorre se del caso essere pronti ad entrare nel merito;
- solo l'onestà verificata esclude il conflitto di interessi;
- queste cose bisognerebbe scriverle e poi raccontarle per bene ai cittadini tutti ed ai nostri clienti;
- le Aziende del farmaco farebbero bene a parlare con noi di queste cose non solo in presenza di scandali ma anche prima e dopo;
- noi tutti eserciamo la medicina per denaro e che qualcuno bisognerebbe ne ridefinisse con chiarezza metodi e limiti.

Ho poi detto, e lo penso e lo vorrei realizzare, che noi medici – e qualcun altro con noi – non riusciamo ancora a percepire ed a correggere alcuni comportamenti che indispettiscono i cittadini e la sensibilità sociale.

Per esempio le cene sociali sontuose organizzate ad apertura e chiusura di congressi, con cubiste e cantanti, orchestre ed ospiti d'onore: scusate, ma cosa hanno a che fare con nobili congressi di medicina? Peraltro in genere si mangia male, siamo costretti a dividere il tavolo con gente che non conosciamo, a volte ci tocca parlare con stranieri noiosi. Non potremmo abolire queste fastidiose appendici, anche se allietate da cantanti famosi, ed andare allegramente in trattoria? Costerebbe poco e sarebbe più divertente!

Intendiamoci, una cena sociale non è un reato, anzi! Ma i cittadini sono infastiditi, seccati.

Certe cose, anche se di poco conto, non le accettano più. Vi ricordate di quando si fumava al cinema? Sembrano cose di mille anni fa. Oggi ancor prima che un divieto di legge, fumare al cinema sarebbe un'offesa grave agli altri spettatori. In altre parole è cambiata l'etica sociale e molti non se ne sono accorti.

Ho infine detto che dagli apparenti conflitti di interesse possono nascere cose buone. Ho spiegato come grazie a denari donati da un'Azienda, noi nel 1983 abbiamo creato la Formazione Medica in Italia e come sempre grazie a denari di aziende, noi questa formazione la perseguiamo e la realizziamo meritoriamente, confortati oggi da una legge che ha istituito l'Educazione Continua in Medicina. Ho infine raccontato come, per contrastare alcuni corsi finalizzati a formare una quantità strabiliante di Medici di Medicina Generale e di ricercatori di Fase III, a fronte di nessuna strabiliante ricerca di Fase III mai realizzata in Italia (e quindi perché spendere tutti questi soldi per formare ricercatori inutili?) la SIMG avesse deciso di formarne, a spese proprie, poche decine. Tanti ci pare bastino, quando mai il miracolo di un farmaco da sperimentare si avverasse. Ho concluso dicendo che peraltro a spese proprie voleva dire in parte grazie a denaro proveniente da donazioni di altre industrie farmaceutiche. Qualcuno ha capito, qualcuno non ha capito, qualcuno "ha preso il cappello" anche grazie al consistente apporto di alcune spie cretine.

Conclusione. Abbiamo perso un'occasione per riflettere su alcuni problemi importanti. Si ha la percezione fastidiosa che "chi ha avuto ha avuto" ... e tutto questo fino al prossimo scandalo, alla prossima denuncia, alla prossima commissione d'inchiesta.

E invece noi vorremmo che qualcuno dicesse che non conta di chi è il denaro se il fine è onesto e che non basta una dichiarazione di non conflitto o di conflitto di interessi per risolvere i problemi. Che alcuni noiosi affabulatori che cianciano sull'autonomia della scienza, dovrebbero occuparsi di cose più umili per non apparire sospettamente portatori di chiacchiere fatte apposta per generare cortine fumogene. Per esempio, dovremmo noi tutti impegnarci a capire perché pare che sottobanco si possa ancora partecipare a congressi tanto inutili quanto balneari ed al contrario resti ancora punibile chi porta un Medico di Medicina Generale ad un Congresso serio ma all'estero. Io credo che con questa storia imbarazzante e ridicola sia l'ora di farla finita ... e mi fido di chi ha promesso di cambiarla.

Questo, secondo noi, è l'interesse del conflitto: svegliarsi quando scoppia la buriana, addormentare tutto il giorno dopo. Noi invece quel Manifesto benemerito del Ministro lo pubblichiamo e lo affiggiamo a futura memoria. Tanto in genere questi scandali dopo un po' tristemente ritornano. La Medicina Italiana ha bisogno di chiarezze, visto che non si possono avere le certezze. Per favore facciamo qualcosa.